

Il cuore di tenebra dell'uomo

di Sandro Russo

A volte sapere che un film tratta un tema doloroso e amaro – le grandi tragedie dell'umanità, l'Olocausto, i vari eccidi religiosi politici ed etnici che continuano ad accaderci davanti agli occhi – può provocare un istintivo rifiuto ad andare oltre.

Così per **“Valzer con Bashir”**, appena si legge chi è ‘quel Bashir’!

Bashir Gemayel, la cui morte per attentato, nel 1982 scatenò una atroce rappresaglia dei suoi seguaci contro la parte più debole degli oppositori, i campi profughi palestinesi di *Sabra e Chatila*.

E' la comprensibile avversione della mente umana ad affrontare l'orrore, quando è soverchiante, sproporzionato alle sue capacità di assorbirlo.

Questo rifiuto a farsi coinvolgere che riguarda lo spettatore di una rappresentazione filmica, ai suoi gradi più estremi prende anche le persone che a quegli stessi eventi hanno assistito. Si sviluppa a volte un vero e proprio *black-out* della memoria, che cancella interi periodi del proprio vissuto.

E' questa situazione che viene messa in scena, in uno dei più toccanti e onesti film della stagione, da Ari Folman, regista del film, autore del *plot*, sceneggiatore e anche personaggio principale, con il suo proprio volto trasposto in disegni animati da David Polonski [esiste anche il libro *‘Valzer con Bashir. Una storia di guerra’* di Ari Folman e David Polonski - Graphic novel; 2008. Rizzoli Editore].

Per le musiche l'autore si è valso di Max Richter, un compositore inglese che combina musica classica e elettronica, che oltre a pezzi originali e popolari ha attinto a Schubert e Chopin, e perfino ad una ninna-nanna di Bach.

La storia è un approccio del tutto personale dell'autore al proprio vuoto di memoria sui fatti riguardanti il massacro. In quegli anni, esattamente nel settembre del 1982, egli, giovane soldato di diciott'anni, si trovava alla periferia di Beirut, aggregato all'esercito israeliano che presidiava la zona ovest della città: proprio la periferia che in cui erano i campi profughi...

Ma allora, com'è che non ricorda niente?

Stimolato da un amico che gli racconta un sogno ricorrente, Ari comincia a sognare a sua volta: brandelli di ricordi che non riesce a collegare in un insieme organico.

Decide così di cercare le persone di quegli anni; incontrare i commilitoni che probabilmente erano con lui in quell'occasione e altri testimoni dei fatti, dei giornalisti, un amico psicologo.

La storia procede per la ricomposizione successiva del *puzzle* dei ricordi, operata attraverso gli incontri; ciascuno interviene con la sua parte finché il quadro globale prende forma; fino ai due minuti finali che mettono nel contesto definitivo e assoluto quel che si è visto prima.

Belle le immagini, realistiche e allo stesso tempo oniriche, perché ciascuna delle persone che incontra propone una sua versione dei fatti. Così funziona la memoria,

sembra: essa riempie i suoi buchi neri con altri ricordi di cui dispone, per difendersi. Fino a che il materiale raccolto non diventa tanto stringente da superare qualunque mistificazione della realtà; fino a che il quadro non si completa.

Il risultato è un film sulla guerra e sulla memoria di un fascino coinvolgente, cui anche la colonna sonora contribuisce: delicata e struggente, o anche dura e martellante nei diversi scenari presentati.

E' sempre più difficile fare film sulla guerra, sempre più duro andarli a vedere, tanto siamo bombardati noi stessi da immagini di orrore.

Non troppo spesso qualche film riesce a trovare un varco nelle nostre difese. Proprio in questi giorni - in cui si registra una ripresa della guerra infinita tra Israele e i popoli vicini - per questo film di un autore israeliano contro la guerra – contro ogni guerra - vale la pena fare un'eccezione.

Titolo originale: *Waltz with Bashir*

Produzione: Co-produzione Israele-Germania-Francia

Anno: 2008

Durata: 87 min; colore

Genere: animazione, drammatico

Regia: Ari Folman

Sceneggiatura: Ari Folman

Disegni: David Polonsky

Animazioni: Bridgit Folman Film gang

Musiche: Max Richter

Fotografia: Declan Quinn

Montaggio: Feller Nili

Distribuzione italiana: Lucky Red

[By Sandro, per *CineBazar* © ; 2008]

Valzer con Bashir

by Gianni Sarro

REGIA: Ari Folman

DISTRIBUZIONE: Lucky Red

Toccante, coinvolgente, emozionante questo film d'animazione di Ari Folman, che attraverso una dolorosa ricerca della memoria perduta, narra la drammatica vicenda di *Sabra e Shatila*.

Agosto 1982 - Il Libano è dilaniato da una guerra civile che vede contrapposti in un

nefasto triangolo della morte i cristiano maroniti, le falangi appoggiate dai siriani e gruppi di palestinesi dell'OLP. Quando questi ultimi cominciano a sparare razzi sulle città del nord d'Israele, entra in scena anche l'esercito di Tel Aviv. L'ONU cerca una faticosa mediazione che sembra ottenere qualche risultato, ma a poche settimane dalle elezioni presidenziali, il candidato dei maroniti, Gemayel, viene ucciso in un attentato.

La reazione è bestiale. Tra il 16 e il 18 settembre le milizie cristiane circondano i campi profughi palestinese di *Sabra e Shatila*. Per tre giorni si sentono spari ed esplosioni, sotto gli occhi delle truppe israeliane che non muovono un dito, alla fine il bilancio sarà raccapricciante più di 3000 vittime, per la maggior parte donne e bambini. Un genocidio che in proporzione ricorda i massacri perpetrati nella ex Jugoslavia o in Rwanda, un buco nero (l'ennesimo) nella storia dell'umanità. Quella tragedia rivive oggi nella scioccante pellicola del regista israeliano, soldato dell'esercito israeliano ai tempi di *Sabra e Shatila*. L'animazione, con i suoi tempi d'azione rallentati, rende ancora più insinuante la poetica della morte e della distruzione, creando un'atmosfera cupa.

Walzer con Bashir nasce come un documentario, infatti la narrazione è articolata su nove interviste, fatte a commilitoni di Folman e a giornalisti, solo successivamente il regista ha individuato nell'animazione lo stile per raccontare cinematograficamente la vicenda. Si tratta di un vero e proprio psicodramma, una faticosa ricostruzione della memoria di quei giorni tragici: il protagonista vi ha partecipato, ma ne ha smarrito le coordinate. Una vera e propria amnesia dissociativa. A smuovere la memoria è l'incontro con un suo ex compagno d'arme. Ari non sa spiegarsi perché non ricorda quei tre maledetti giorni, ha paura di aver commesso lui stesso crimini inenarrabili. Coraggiosamente si mette alla ricerca della verità, che un giorno si rivela improvvisa come lo scoppio di un petardo nel cervello.

Cinema di qualità quello proposto da Folman, qui declinato anche come percorso terapeutico.

Molto indovinata la colonna sonora, che ripercorre la strada scelta da Coppola per *Apocalypse Now*: rock e musica classica, per sottolineare le scene più drammatiche. Rimane impressa la sequenza nella quale si vedono dei soldati israeliani a bordo di una nave che li sta conducendo verso le coste libanesi. A bordo si respira un clima di festa, gli uomini ballano al suono di *Enola Gay*, brano molto in voga in quelli anni. Ma *Enola Gay* oltre che il titolo di una canzone era anche il nome con cui era stata battezzata la prima bomba atomica. Quella sganciata su Hiroshima il 4 agosto del 1945. Ogni riferimento appare voluto. A chiudere la pellicola arriva il colpo più devastante della narrazione. L'animazione lascia il posto ad immagini di repertorio. L'assedio intorno a *Sabra e Shatila* è stato tolto, un gruppo di donne corre verso i

giornalisti, in primo piano una donna anziana, urla disperata, indica le macerie e i cadaveri intorno a sé. Non ci sono sottotitoli, perché il dolore è un linguaggio universale compreso da tutti. Stacco, schermo nero, ma la parola fine non trova posto, come dimostra la cronaca di questi giorni. L'uomo non riesce a fare a meno di infliggere sofferenza ai propri simili.

gianni sarro [© ; 2014]

Caro Sandro

ho appena (ri)visto VcB (andrebbe appurato se quando si vede per una seconda, terza... volta un film è un rivedere o sempre una prima visione) e mi sono andato a leggere la tua recensione, che ho apprezzato. Quello che mi ha colpito è il titolo: ***“Il cuore di tenebra dell'uomo”***. È un caso, oppure c'è un riferimento preciso...

Lo so rimango molto sul vago, ne riparleremo quando riparleremo del film a lezione, però quel titolo si allinea perfettamente con l'analisi di una scena che ho già scelto.

Penso di essere stato abbastanza nebuloso, buona serata

g

Caro Gianni

Sei stato chiarissimo, invece.

Ti posso dire che volevo proprio riferirmi al libro di Conrad che è anche dietro ad *Apocalypse now* di Coppola.

Sì, ne riparleremo.

S.